

**Miti** Nella biografia di Ernesto Ferrero la storia dell'inventore di Sandokan e della Torino dei suoi tempi

# Salgari, il bestseller in miseria

*Una vita segnata dalla follia della moglie e dalla mancanza di soldi*

di CESARE SEGRE

Quasi tutti, da bambini, abbiamo vissuto grazie ad Emilio Salgari le avventure più eroiche ed esotiche. Sandokan, il Corsaro Nero, Yanez, Tremal-Naik, le Tigri di Mompracem, nomi risonanti, paesi affascinanti, imprese ed emozioni. Si sa che l'autore, veronese ma vissuto negli anni più fecondi a Torino, fece un solo viaggio per mare, nell'Adriatico, come mozzo; ma dai suoi libri risulterebbe una grande familiarità con le rotte verso l'Oriente, e in particolare con i mari del Sud e con i pirati che vi allignavano. Era una cultura libresca, che si strutturava secondo le spinte di una fantasia inesauribile, e assumeva i tratti della realtà. Salgari era cittadino di quella realtà.

Ernesto Ferrero, con il bellissimo titolo *Disegnare il vento*, ci racconta (sottotitolo) «l'ultimo viaggio del capitano Salgari» (Einaudi, pp. 188, € 19,50). Necessariamente Ferrero, forte di tutta la bibliografia sull'autore, esplora lo spazio che si estende tra una vita borghese, modesta (moglie, quattro figli), movimentata da qualche partita a bocce, e gli spazi dell'avventura e dell'eroismo. Ma tiene anche presente il mondo esterno che si muoveva intorno a Salgari, proprio a Torino: lo sviluppo dell'industria automobilistica (l'automobile era stata ideata di recente), il cinematografo (Torino ne era allora, in Italia, la capitale), e poi i voli in pallone e i primi in aereo (Chávez, Santos Dumont, Blériot, Saglietti, Leblon); intanto gli edifici per l'Esposizione Universale, che celebrava i cinquant'anni dell'Unità, stavano cambiando il volto di Torino, abbozzando la «città del futuro». A queste novità Salgari oppose la sua diffidenza: si sentiva molto più avanti, dato che la sua fantasia poteva muoversi sovrana, senza ostacoli.

Ferrero evoca il contrasto tra la cerchia modesta delle frequentazioni di Salgari e le novità che gli maturavano attorno. Dà la parola, in un'abile costruzione polifonica, a un giornalista, a una vicina di casa, ai medici, ai figli, soprattutto a una ragazza, Angelina, felice invenzione di Ferrero, che s'impone presto come amanuense e discepola dello scrittore, e gli fa



«Sandokan» in una tavola di Hugo Pratt. Sotto: Emilio Salgari (Verona, 21 agosto 1862 - Torino, 25 aprile 1911) e Ernesto Ferrero

da «interpretare». È quasi il suo unico interlocutore; non essendo interlocutore, al mondo fantastico che ha messo in movimento, Angelina lo rivive sempre meglio con il suo entusiasmo di ragazza.

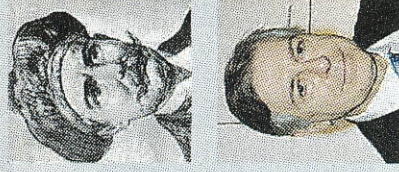
Angelina ha colto nei discorsi e negli scritti di Salgari la disperazione, e ha assistito (altro motivo di disperazione) allo scivolare della moglie Angelina verso la pazzia: ormai è ricoverata al manicomio, perché lui non è in grado di mantenerla in un istituto

più accogliente. Il 13 aprile del 1911 un grande amico di Salgari, Augusto Franzoi, si uccide: vero esploratore, specie nel Ghera e nel Sidama, aveva avuto avventure come Salgari aveva solo immaginato. A quel punto, lo scrittore pensa di non avere più motivo di vivere. Il 25 del mese (proprio un secolo fa) si reca in tram, poi a piedi in un angolo verde che prediligeva per le sue meditazioni, e si uccide nel modo più crudele, con un hakiri da samurai, e con rasoiate al collo. Lì lo trova Angelina, troppo tardi. Erano appena iniziati i festeggiamenti per l'Esposizione Universale.

Come Ferrero ci ricorda, già il padre di Salgari s'era ammazzato, e così fecero due dei suoi figli, Romero e Omar; presto finirono, essi pure tragicamente, gli altri due. Pare una maledizione. Ma com'è che un autore popolarissimo e fecondo (un'ottantina di romanzi, e molti volumi di racconti) continuò a vivere in miseria? De Amicis, che Salgari considerava con invidia, ebbe una sorte ben diversa. Qui occorrerebbe forse qualche approfondimento sull'industria editoriale del tempo. L'immagine che ci è fornita di solito è quella di uno scrittore sfruttato dagli editori e angosciato dalle scadenze, magari anche incapace di farsi valere. Forse ci sfugge qualcosa?

## Anniversario

### In arrivo libri, dvd e un «suppliziaro»



Il 25 aprile cade il centenario della morte di Emilio Salgari, nato nel 1862. Studiosi e appassionati si danno appuntamento oggi sulla sua tomba al Monumentale di Verona (ore 9,30) per la commemorazione solenne, mentre un francobollo sarà emesso il 23 aprile. Molti libri in uscita, tra cui lo sceneggiato televisivo interpretato da Kabir Bedi riproposto dalla Bur (libro e dvd). Sandokan è protagonista anche di un volume per ragazzi di Fabian Negrin (Salani), mentre per il Batiello a vapore reinterpretato Geromino Stilton e Newton Compton pubblica «Tutte le avventure di Sandokan». Dalla Bur esce una biografia di Claudio Gallo e Giuseppe Bonomi («La macchina dei sogni»), mentre torna «La tempestosa vita di Captain Salgari» (Neri Pozza) di Silvano Gonzato. Marco Serrecchia cura per Minimum fax «Captain Salgari» (libro e dvd). In arrivo anche un «Suppliziaro salgariano» a cura di Santi Urso per Zandonai.